

Dal 23 a Bari Time Zones: la musica impossibile

ROMA. Musicista, scrittore, etnomusicologo, poeta, romanziere. Ex responsabile del dipartimento musicale dell'Unesco, cineasta, conferenziere e cantante. Tutto questo è Francis Bebey, sessantenne di Douala (Camerun), questa sera in concerto presso la sede Rai di Napoli con due musicisti italiani, il sassofonista Roberto Ottaviano e il contrabbassista Paolo Della Porta. Nato per iniziativa dell'associazione Arci Nova, del quotidiano *Il Manifesto*, del festival Time Zones, l'incontro tra i tre musicisti sarà uno dei momenti portanti dell'annuale rassegna di musica sperimentale Audiobox dove Bebey del resto si era già esibito, a Matera, nel 1990. Francis Bebey non è soltanto un musicista ma grazie alla propria opera è tra quelli che maggiormente stanno contribuendo alla diffusione della cultura etnomusicale dell'Africa. Dopo Napoli (dove il trio di musicisti si esibirà anche domani al Nottinghill), il minitour toccherà Roma (il 12 all'Alphesus) e Milano (il 13 al Sorpasso).

L'apuntamento con Francis Bebey è anche un primo assaggio quanto a qualità e particolarità della proposta, di quella che sarà la settima edizione di Time Zones - Sulla via delle musiche possibili, l'annuale festival internazionale dedicato alla ricerca e alla sperimentazione musicale che si svolgerà quest'anno dal 23 maggio al 14 giugno a Bari. Time Zones è organizzata con il patrocinio del Ministero dello Spettacolo e con il sostegno dell'Assessorato allo spettacolo del Comune di Bari. In programma *La liberazione di prometeo*, uno spettacolo concertato di Heiner Goebbels da un testo di Derek Jarman, Alice che presenterà per la prima volta dal vivo il suo ultimo disco *Mezzogiorno sulle Alpi*, concerti degli Avion Travel e dei Sud Sound System. Gran chiusura infine con David Sylvian e Robert Fripp.

In scena al Piccolo Teatro di Milano «Siamo momentaneamente assenti» un testo di Luigi Squarzina che riecheggia il mito di Alceste

Il fantasma di una donna che torna in vita a rimettere ordine nelle esistenze di amici e parenti Ottima prova di Giulia Lazzarini

La morte, film a lieto fine

AGGEO SAVIOLI

Siamo momentaneamente assenti di Luigi Squarzina, novità, premio Ibi 1991, regia di Carlo Battistoni, scena di Ezio Frigerio, costumi di Ottavio e Rosita Missoni, musiche di Firenze Carpi. Interpreti: Franco Graziosi, Mattia Sbragia, Claudia Giannotti, Giulia Lazzarini, Renato De Carmine, Corallina Viviani.

Milano: Piccolo Teatro

Una frase corrente da segreteria telefonica (la quale, detto per inciso, deve risuonare spesso, di questi tempi, in varie dimore altolocate, qui a Milano e dintorni) fornisce il titolo, carico di allusioni, al nuovo, singolare testo teatrale di Luigi Squarzina, applauditissimo, alla sua «prima», dal pubblico del Piccolo.

Si sa del respiro sociale e civile dell'opera di Squarzina drammaturgo (quella del regista e dello studioso costituisce un nutrito capitolo parallelo): da *Esposizione Universale a Tre quarti di luna*, a *Romagnolo*, per citare i titoli maggiori dei primi tre lustri postbellici (e senza contare gli adattamenti, i lavori a più mani degli anni Sessanta-Settanta), è stato costante, in lui, il confronto con temi di vasta rilevanza collettiva, percorsi dal vento forte della Storia. Anche sbagliando il terreno della commedia, come nell'ormai lontano *Emmett* o nel più recente *Cinque sensi*, Squarzina non ha perduto mai il contatto con l'attualità, sia pure intesa nel suo largo significato degli argomenti.

Sempiterno è, invece, quello al centro di *Siamo momentaneamente assenti*, non per nulla, scrivendo, l'autore si è reso conto di echeggiare, inconsciamente o quasi, un mito assai antico, la vicenda di Alceste, impareggiabilmente narrata da Euripide nella sua tragedia (peraltro a lieto fine) che, guarda caso, verrà inscenata tra pochi giorni a Siracusa, dove, stranamente, non era mai apparsa.

L'Alceste di Squarzina è una signora colta e sensibile, Alberta, che muore d'improvviso in età non grave, al cospetto degli amatissimi marito e figlio, Giulio e Gianluca, lasciandoli increduli, sbigottiti, disperati: e incapaci, privi di lei, di sbrigarsela anche nelle minute faccende quotidiane, cui la defunta ha sempre provveduto. Ora accade che, come materializzando un loro assurdo sogno, o pensiero, Alberta ricompare, fantasma ben corposo e attivo: troppe cose sono rimaste in sospeso, si direbbe, perché ella possa esserne andata così di fretta; dunque, nel giro di poche ore, quante le sono concesse, Alberta rediviva «licenzia» un'infida amica, Cristina, amante, a reciproca insaputa, sia di Giulio sia di Gianluca; spinge Gianluca nelle braccia di Mizzi, moglie separata, ricomponendo una coppia che solo a letto, comunque, sembra trovare accordo (ma c'è di mezzo il bene d'una bambina, figlia dei due e oggetto di contesa); incalza Giulio, scrittore e sceneggiatore, perché si rimetta al tavolo.

Qui, però, il discorso si amplia, per la presenza incisiva, nella situazione, d'un cineasta famoso, denominato Effe Effe (c'è bisogno di spiegare a chi corrispondano le due iniziali?), collegato a Giulio da un polemico sodalizio, ad Alberta da un'affinità elettiva assai prossima ai limiti di una sublimata passione. Da molto, Effe Effe si arrovela attorno all'idea di un film dedicato al grande tabù, la Morte, incontrando derisione e ostilità. Per vie piuttosto arcane, ma, in sostanza, grazie ai «buoni uffici» di Alberta, il progetto si sblocca, si incammina alla sua realizzazione. Ma dovrà essere (cecco il patto siglato tra Alberta e la Morte stessa, a salvazione della vita del marito, a prezzo tut-

tavia della propria) un film giocoso, se non proprio giocondo, qualcosa che aiuti gli uomini a familiarizzare con l'inevitabilità della fine individuale, non però della specie umana (sebbene, poi, l'eco cupa di un cataclisma ci rammenti come la Natura, oltre che la Storia, lavori sovente all'ingrosso, nei suoi piani di sterminio).

La trama di *Siamo momentaneamente assenti*, lo avrete capito, è abbastanza complicata (speriamo di non aver contribuito a imbrogliaarla, col nostro povero riassunto), e, scontata la padronanza del lin-



Giulia Lazzarini e Renato De Carmine in una scena di «Siamo momentaneamente assenti»

guaggio scenico da parte dell'autore, vi si avverte una varietà non sempre controllata di registri stilistici. La morale della favola risulta pure incerta: l'arte - e l'Arte del cinema, nel caso - sconfigge la Morte o ne è, in definitiva, una maschera, una metafora, una sorta di glaciatura della Vita vera?

Certo, accanto a quello di Alberta, cui Giulia Lazzarini conferisce una struggente delicatezza e una tenera forza (pochissime attrici reggerebbero, come lei, il lunghissimo monologo rivelatore del suo incontro con la Vecchia Signora), il personaggio di maggior

spessore e comunicativa è il maestro Effe Effe, che Renato De Carmine rappresenta con misturata intensità. Più flebili le altre figure maschili, sulla pagina e nello spettacolo (Franco Graziosi è Giulio, Mattia Sbragia è Gianluca). Mentre i ritrattini, un tantino ovi, di Cristina e Mizzi hanno riscontro nelle colorite prestazioni di Claudia Giannotti e Corallina Viviani. La regia di Carlo Battistoni inclina alla brillantezza e alla speditezza (ma due ore e mezza, intervallo escluso, sono parecchie). Adeguata la scena di Frigerio, dal mediocre al pessimo i costumi, benché firmatissimi.

Altre indiscrezioni, sugli ultimi affanni dell'attrice, arrivano nella giornata di ieri da Parigi. Il quotidiano *L'Humanité* riferiva ad esempio che negli ultimi tempi, la Dietrich aveva dovuto far fronte ad una serie di problemi finanziari che il ministero della cultura aveva discretamente pagato. Un altro giornalista, che la conosceva personalmente, avrebbe infine riferito che era affetta da una grave forma di distrofia muscolare che però desiderava fosse resa nota soltando dopo la morte.



A Cannes si rende omaggio alla memoria di Marlene Dietrich

Ritorno a Berlino Il 16 maggio i funerali di Marlene

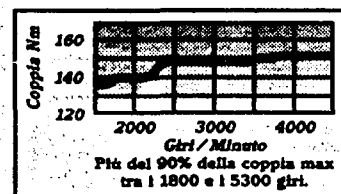
Parigi. Berlino oppure Hollywood? Fino al pomeriggio di ieri nessuno sapeva dove sarebbe stata sepolta Marlene Dietrich. Nella capitale francese dove aveva vissuto gli ultimi anni di vita e pare avesse eletto a sua patria eletta? O nella città tedesca che le diede i natali? Oppure infine laddove, a partire dal 1930 e dal grande successo de *L'angelo azzurro*, visse gli anni più intensi e più tormentati, non solo dal punto di vista cinematografico? A sciogliere ogni dubbio, dopo una rissa di indiscrezioni e di speranze, è stato ieri pomeriggio il portavoce del Senato di Berlino che ha annunciato al mondo che Marlene Dietrich sarà sepolta là dove nacque nel lontano 1901. La cerimonia avverrà il prossimo 16 maggio, due giorni dopo la celebrazione di una messa di requiem che si terrà invece nella chiesa parigina della Magdalene. Ad accogliere la salma sarà lo stesso cimitero di Freidenau dove attualmente riposa la madre della diva.

La notizia apparsa ieri sulla *Bild* (che citava come fonte un parente stretto dell'attrice) sembrava fino a poche ore prima soltanto una possibilità. Nel corso della giornata però i segnali di «riconciliazione» ufficiale con la Germania, da



Con Fiesta il 16 valvole diventa per tutti 3 e 5 porte. Facile e divertente.

Un'elasticità di guida tutta nuova. Grazie all'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) il controllo della combustione è ottimale e l'erogazione dei 105 CV progressiva: il 90% della coppia massima di 153 Nm è disponibile già a 1800 giri, per una ripresa da 50 a 100 km/h in 8,8" e una velocità max di 182 km/h.



Facile e divertente da guidare. Tenuta di strada eccellente: barre stabilizzatrici anteriore e posteriore, sterzo ad azione variabile, sospensioni rinforzate. I sedili anteriori a contenimento laterale, il volante sportivo soft-touch e il completo equipaggiamento, uniti alla tecnologia 16 valvole, offrono un divertimento di guida che puoi provare solo su Fiesta.

Fiesta 16v 3 porte	L. 16.350.000
Fiesta 16v 5 porte	L. 17.280.000
prezzi chiavi in mano.	

Scopri lo guidandola da oggi a domenica

